

Alle **FNP-CISL Regionali**  
Alle **FNP-CISL Territoriali**  
Loro rispettive Sedi

Roma, 3 marzo 2023

Circolare n. **80/SS/amb**

Oggetto: **Scuola - “Rapporto Plus 2022 INAPP” sulla dispersione scolastica**

Colleghe e Colleghi,

**la dispersione scolastica, al di là della sua rappresentazione numerica, è un fenomeno complesso che coinvolge diverse dimensioni della vita sociale della persona di minore età e della comunità in cui vive:** dai servizi per la prima infanzia, alla formazione professionale, dalle politiche sociali a quelle abitative e del lavoro. I fattori connessi possono dipendere dalla disoccupazione, dalle situazioni di esclusione sociale e di povertà, ma non si possono escludere nemmeno quelle motivazioni riconducibili a disagi personali e/o familiari, difficoltà nell'apprendimento e, più in generale, il modo in cui il singolo studente reagisce al sistema scolastico.

**Ben 11,7 milioni di italiani non si sono mai iscritti alla scuola secondaria superiore, quasi 4 milioni si sono fermati nel loro percorso di istruzione senza conseguire un diploma di scuola secondaria di secondo grado.** Sono più uomini (62%) che donne (38%). A fronte di quasi 11 milioni di cittadini che acquisito il diploma non hanno proseguito gli studi, esistono 5 milioni di diplomati che si sono iscritti a percorsi universitari senza portarli a termine, con un dispendio di tempo e di risorse assai significativo. **È uno dei temi contenuti nel Rapporto Plus 2022 che contiene i risultati di un'indagine condotta su un campione di 45.000 individui dai 18 ai 74 anni.**

1

Ancora oggi il 41% della popolazione tra 18 e 74 anni ha al massimo la licenza media (17,7 milioni di persone), i diplomati sono la maggioranza: 42%, pari a 17,9 milioni di persone. La porzione di popolazione con titolo di studio più elevato è composta da 6,1 milioni di laureati (14%) e 1,3 milioni di persone con master e dottorati di ricerca (il 3%) e le donne continuano ad avere livelli d'istruzione più elevati.

**Dall'indagine emerge inoltre che gli over 50 occupati sono 3 volte gli under 30.** L'accesso al mondo del lavoro per i giovani appare ancora troppo macchinoso, tra impieghi discontinui e precari e largamente informale, contribuendo a lente transizioni verso l'occupazione stabile. Sotto i trent'anni solo 1 giovane su 5 ha avuto una occupazione, ma va pur detto che il 50% degli intervistati è ancora impegnato nel suo percorso di studi. Ogni 100 persone con un titolo di studio superiore, 77 hanno il diploma (1/3 ha un diploma tecnico e un altro 1/3 un liceo) e 23 la laurea. Il 50% di chi ha conseguito un diploma liceale ha preso una laurea.

**Nel Rapporto Plus si analizza anche la partecipazione ad attività formative che coinvolge circa il 19% del totale delle persone tra i 18 e i 74 anni.** Nel dettaglio, la

formazione interessa meno chi non ha un lavoro rispetto agli occupati, in controtendenza con il resto d'Europa. Meno di 12 persone in cerca di lavoro, su 100, hanno seguito uno o più corsi di formazione e solo il 4,5% degli inattivi.

**Da questi dati emerge come la formazione non venga ancora adeguatamente utilizzata come una leva in grado di far fare un salto di qualità all'incontro tra domanda e offerta di lavoro** e ai processi di riallocazione imposti dalle profonde trasformazioni del sistema produttivo. Anche sul piano personale, per chi vuole progredire nella propria carriera lavorativa, la formazione, e in particolare l'apprendere ad apprendere, costituisce la base su cui costruire il proprio ruolo nel mercato del lavoro. Questo ultimo sta cambiando in modo profondo (come testimoniato anche dalle linee d'indirizzo del PNRR, fortemente orientate verso la **trasformazione digitale e l'economia verde**) e senza una adeguata formazione c'è il rischio che le diseguaglianze già in atto continuino ad aumentare, marcando in modo considerevole chi ha gli strumenti per andare avanti e chi invece è destinato ad essere espulso dal mondo del lavoro.

**Per la FNP CISL la scuola, la filiera della conoscenza e dell'istruzione sono luoghi dove si formano le coscienze e le competenze dei nostri giovani. Investire sulla scuola significa investire sul futuro del nostro Paese.** Significa stabilire insieme ed in modo partecipato obiettivi per quanto riguarda gli organici, indicare nuovi criteri semplificati di reclutamento, richiamare la necessità degli investimenti sulla manutenzione, l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici, delle infrastrutture materiali e digitali delle classi. Fare scelte importanti sulla formazione continua come diritto soggettivo delle persone impegnate nelle attività scolastiche. **Operare in modo condiviso per il contrasto alla dispersione scolastica ed alla povertà cognitiva, al superamento dei divari esistenti tra le varie aree del Paese deve essere la priorità.**

Pensierino di Emilio Didonè

La scuola deve occuparsi non solo di istruire, ma anche di formare, di educare, e di fare prevenzione contro l'abbandono scolastico e altre eventuali problematiche. Ma la scuola non può essere lasciata sola, come unico presidio educativo, perché sola avrebbe scarsa efficacia sia formativa che sociale. Di fronte alle sfide che un'adolescente di oggi deve affrontare, è importante costruire una rete con la famiglia, con l'oratorio e con le altre strutture del territorio.

Oggi, si vive in una società in rapido cambiamento sociale, culturale, scientifico, dove i valori tradizionali, etica, rapporti umani, religione, cultura, costumi sono considerati, spesso, vecchi, superati, out come dicono i giovani. E dove anche la struttura della famiglia è molto cambiata, con tanti genitori che, volendo diventare amici dei propri figli, rischiano spesso di perdere autorevolezza e ruolo educativo.

In un clima così incerto la dimensione "educativa e culturale" di giovani e meno giovani diventa importante. E nel prevenire l'abbandono scolastico, un ruolo fondamentale lo deve proprio svolgere la famiglia, come prima organizzazione sociale. I genitori (tutori) dovrebbero essere i primi ad assicurarsi che i loro figli frequentino le lezioni e lo studio, dovrebbero essere le figure più "autorevoli" nell'incoraggiare i propri figli a frequentare la scuola, a studiare e prepararsi per completare la propria formazione professionale.

Un ruolo difficile questo della sfida educativa dove la scuola non può essere lasciata sola. La scuola e l'istruzione hanno bisogno di essere coadiuvati e integrati con i valori della famiglia - rispetto, responsabilità, dovere, onestà, solidarietà - al fine di formare "giovani" in grado di agire responsabilmente in ogni situazione. I genitori sono i partner

più importanti della scuola e il loro ruolo è essenziale. La famiglia è il primo e più importante ambiente di vita dove siamo cresciuti e sviluppati.

Quindi è necessario che scuola, famiglia, genitori, oratorio e le altre strutture presenti nel territorio, facciano rete per trasmettere ai nostri giovani conoscenze culturali, scientifiche, tecniche ma anche educative e di valori come risposta alla “crisi culturale” nella quale si trova, oggi, la nostra società. Al riguardo, la corresponsabilità educativa tra scuola e genitori per la formazione delle nuove generazioni è tra i principi fondamentali espressi nella nostra Costituzione.

Per ulteriori approfondimenti di seguito il link dell'INAPP:

<https://inapp.org/it/inapp-comunica/sala-stampa/comunicati-stampa/24022023-istruzione-inapp-4-milioni-di-italiani-hanno-abbandonato-gli-studi>

Cordiali e sinceri saluti.

Il Componente del Comitato di Reggenza  
(Emilio Didoné)

